

Comune di Ravenna



Commissione 4 "Politiche Culturali, afam, mosaico, università" del 02/03/2026 ore 15:00

VERBALE COMMISSIONE (APPROVATO IN C. 4 IL 03/04/2026)

In data **02/03/2026** alle ore **15:00** si è svolta, presso la sala Consiliare, la seduta della Commissione 4 "Politiche Culturali, afam, mosaico, università" (in presenza), per discutere il seguente ordine del giorno:

1. approvazione verbale seduta precedente;
2. DISCUSSIONE PETIZIONE PG. 262917 DEL 09/12/2025 AVENTE AD OGGETTO "PETIZIONE PER IL MOSAICO DI PORTA ADRIANA REALIZZATO DA NICOLA MONTALBINI"

Presiede la seduta: Francesconi Chiara.

Risultano presenti all'appello i seguenti componenti:

Cognome e nome	Gruppo	Delega	Presente	Assente	Ora entrata	Ora uscita
ANCARANI Alberto	Forza Italia		✓		15.00	16.12
ANCISI Alvaro	Ancisi-Lista per Ravenna		✓		15.00	16.12
BAZZOCCHI Fabio	Partito Democratico			✓	/	/
CAPONEGRO Mauro-Falco	Fratelli d'Italia		✓		15.00	16.12
DI LORENZO Petia	Partito Democratico		✓		15.35	16.12
DONATI Filippo	Viva Ravenna			✓	/	/
ESPOSITO Renato	Fratelli d'Italia		✓		15.00	16.11
FRANCESCONI Chiara	Progetto Ravenna		✓		15.00	16.12
GALLONETTO Igor	Movimento 5 Stelle		✓		15.00	15.50
NATALI Maria Gloria	Partito Democratico		✓		15.00	16.12
PERINI Daniele	Ama Ravenna		✓		15.00	16.12
SPADONI Gianfranco	Lista per Ravenna-Lega-PDF			✓	/	/
STALONI Nicola	Alleanza, Verdi e Sinistra		✓		15.21	16.12
STUCCI Francesco	Partito Repubblicano Italiano			✓	/	/
VERLICCHI Veronica	La Pigna, Città-Forese-Lidi			✓	/	/

Risultano, inoltre, presenti:

- Assessore: Fabio Sbaraglia;
- Esperti: Giovanni Mellone – Esperto "Ama Ravenna"; Claudio Fiocco – Esperto "Viva Ravenna"; Daniela Mazzoni – Esperta "Forza Italia";
- Dott. Roberto Cantagalli – Dirigente Istituzione Museo d'Arte della Città di Ravenna

I lavori hanno inizio alle ore 15.15.

In apertura la presidente C.4, **Chiara Francesconi**, proceduto all'appello e all'approvazione del verbale della C.4 del 05/12/2025, introduce il punto all'ordine del giorno: "Discussione petizione per il mosaico di Porta Adriana realizzato da Nicola Montalbini"; cedendo quindi la parola al primo firmatario, Sig. Michele Babini, per l'illustrazione della petizione.

Michele Babini precisa di aver presentato la proposta dopo aver visto l'opera ultimata sotto Porta Adriana, ritenendo che un "tappeto di mosaico" quale ingresso alla città del mosaico potesse rappresentare un valore aggiunto per il Comune. La petizione ha ottenuto un buon riscontro da parte della cittadinanza e dello stesso Comune, tuttavia la proposta non è stata accolta dalla Soprintendenza. Si augura, pertanto, che l'Amministrazione possa individuare un diverso sito per la collocazione dell'opera, al fine di valorizzare la città e il turismo.

Interviene il consigliere **Mauro Falco Caponegro** che ringrazia il petente per l'argomento sottoposto alla Commissione, ricordando che sul tema vi è già stata una votazione in Consiglio che aveva ottenuto il voto favorevole di tutti, mentre la Soprintendenza si è espressa in senso contrario. Il Consigliere riconosce comunque il merito alla petizione e all'impegno profuso nella raccolta delle firme, che risultano circa mille, un numero considerevole. Riferisce, inoltre, che vi sono state interlocuzioni con l'assessore Sbaraglia il quale ha comunicato che l'Amministrazione è attualmente impegnata nella ricerca di un luogo idoneo per la collezione del mosaico e rimane in attesa di ulteriori aggiornamenti sul tema.

Grazie alla petizione del Sig. Babini, osserva **Renato Esposito**, è emerso con chiarezza come la città abbia gradito, apprezzato, ammirato e amato il mosaico di Montalbini; precisa, tuttavia, che il mosaico era stato collocato in maniera piuttosto temporanea ed 'effimera', notando come, già nei giorni precedenti alla rimozione, risultassero mancanti alcune tessere; pertanto, per come era stato collocato, il mosaico non sarebbe potuto durare a lungo. Il Consigliere sottolinea però che ciò non sminuisce il valore dell'istanza presentata dal petente, volta a restituire un senso di bellezza 'nel ricordo di ciò che eravamo e di ciò che tuttavia siamo ancora: la città del mosaico'. Il successo riscontrato dall'opera presso i cittadini e i turisti dovrebbe indurre a riflettere sulla possibilità di ospitare a porta Adriana un'altra opera, eventualmente musiva ma non necessariamente pavimentale, così da evitare il calpestio. Per esempio, le mura di porta Adriana, lasciate attualmente in uno stato di indecoroso abbandono, potrebbero essere rivestite da mosaici o da altre opere. La petizione, insomma, ci ha detto che Porta Adriana, la porta di accesso al centro, una delle strade più belle della nostra città, meriterebbe un'attenzione in più che oggi purtroppo latita totalmente. Un'attenzione in più non solo collocando un'opera al suo interno, ma ripristinando la dignità, oggi calpestata da un abbandono indecoroso sia della pubblica Amministrazione, sia della Soprintendenza, sia del Comune. Esposito ringrazia il Sig. Babini e i tanti cittadini firmatari per aver offerto uno spunto di riflessione su un argomento più volte oggetto delle proprie interrogazioni, question time etc., una riflessione sulla bellezza che potrebbe esserci e non c'è, a cui la città ha diritto ma che, purtroppo, 'trova sordi coloro che se ne dovrebbero occupare'.

Alberto Ancarani, alla luce del superamento della petizione a livello di tempistica, invita a guardare lo spirito della stessa e tra le varie proposte avanzate da Esposito ne individua una particolarmente interessante che potrebbe essere anche accolta dai 'burocrati della Soprintendenza' ossia la possibilità, per Porta Adriana, di ospitare opere temporanee con frequenza, altrimenti il rischio è quello di tornare ad essere 'l'orinatoio notturno di qualche debosciato'. A prescindere dalla nuova collocazione del mosaico di Montalbini, 'mi' auguro che possa rappresentare l'occasione per trovare un qualche tipo di motivazione di miglioramento estetico e di rispetto maggiore del monumento e non solo del suo pavimento.

Il Consigliere, inoltre, non condivide la decisione del Comune di Ravenna di non fare ricorso al TAR contro la decisione della Soprintendenza, ma si augura che i ragionamenti emersi dalla discussione della petizione, oggi superata, possano in futuro diventare uno strumento di valutazione da parte dell'Amministrazione.

Questa petizione, interviene **Alvaro Ancisi**, propone in particolare due contenuti che devono essere tenuti in considerazione: la valorizzazione del mosaico di Montalbini, ma anche il risanamento dell'attuale condizione di una delle storiche porte di accesso della città. È su questi argomenti che la discussione può attivarsi, sentita la Giunta. Anche Ancisi non condivide la decisione del Comune di non ricorrere al TAR, anche perché le motivazioni che la Soprintendenza ha fornito 'non sono verità assoluta, neanche sotto il profilo tecnico-scientifico'. 'Col senno di poi, il ricorso al TAR con lo stesso impegno l'avrebbero potuto fare anche i cittadini... ci si poteva ragionare, coinvolgendo magari qualche associazione impegnata nell'ambito culturale, storiografico etc'. Se non sono trascorsi ancora 90 giorni si potrebbe ancora ricorrere al Presidente della Repubblica. Il Consigliere si dice interessato a conoscere cosa la Giunta intenda fare sui due contenuti, ormai messi a fuoco, e che non possono essere ulteriormente trascurati.

Daniele Perini tiene a sottolineare il ruolo decisivo svolto dalle Soprintendenze quando l'Assessore, a malincuore, non può esprimersi, e non può neanche decidere. Il Consigliere ricorda, inoltre, che le Soprintendenze furono istituite da un ravennate, Corrado Ricci, che sicuramente ebbe un'ottima idea; probabilmente oggi ci sarebbe bisogno di una riforma perché è inammissibile che un mosaico di tale bellezza, che non comportava scavi o altro, sia stato tolto. 'L'Assessore non ha nessuna colpa' poiché in queste situazioni le Amministrazioni possono incidere soltanto in maniera marginale. Per anni è girata voce, 'forse gira ancora adesso', che le varie Sovrintendenze che si sono succedute nel tempo sostenessero come i monumenti presenti sotto il nostro terreno, 'vi sono tre città qui sotto', se rimangono sotto terra si mantengono e sarebbe possibile fare anche altri mille esempi. Perini, tra l'altro, ricorda di avere presentato numerose interrogazioni, tra cui il ponte di via Salara che presenta una targa ormai scolorita su cui occorrerebbe intervenire; altre interrogazioni hanno riguardato il ponte di piazza dei Caduti, la zona dell'ex Volkswagen Francia, che oggi ospita un supermercato: lì sotto, infatti, vi erano le tombe dei soldati romani morti, un autentico cimitero e ora, purtroppo, troviamo in quel luogo un supermercato. Chi avrebbe dovuto intervenire? La Sovrintendenza... Nel sottosuolo di Ravenna ci sono tesori immensi, scoperti dall'Ing. Arnaldo Roncuzzi, profondo conoscitore e amante delle bellezze della città, unitamente a diversi volontari, che si accollavano il peso e la responsabilità dei 'sondaggi' (carotaggi). Senza dimenticare il decisivo contributo dato dal già menzionato Roncuzzi e dai suoi collaboratori per riportare alla luce gli antichi scavi del porto di Classe. Ricordato che esiste una precisa legge dello Stato in materia di tutela dei siti UNESCO, dobbiamo, con amarezza, riconoscere che essi nella nostra città non trovano una sufficiente ed adeguata custodia, a causa delle automobili in eccesso, di biciclette, dei cestini dell'immondizia etc. Un esempio significativo viene da piazza Arcivescovado, una zona UNESCO davvero intasata di macchine.

Tornando al tema del tappeto, esso rappresenta la cosiddetta goccia che ha fatto traboccare il vaso e 'ritengo' che il primo a rammaricarsi dell'accaduto sia stato proprio l'Assessore. Per non parlare del luogo dove furono deposte le ossa di Beatrice Antonia Alighieri, in corrispondenza dell'attuale sede della Polizia locale.

Ravenna, insomma, ha immensi tesori ancora da scoprire e non vi è un vero piano scavi. Il mosaico è davvero bellissimo, apprezzato ed amato da tutti i cittadini.

Corrado Ricci aveva realizzato le prime Sovrintendenze, convinto, ad esempio, dell'esigenza di 'smontare la chiesa di san Francesco pezzo per pezzo alla ricerca dei manoscritti della Divina Commedia': oggi considerazioni del genere non riceverebbero alcun consenso e tutto ciò induce ad amare, preoccupate riflessioni.

Igor Gallonetto ringrazia il petente in quanto ci consente di approfondire non quello che è stato ma quello che potrebbe essere. Si dichiara d'accordo con l'Amministrazione per aver deciso di non fare ricorso al TAR perché non è nelle specifiche dell'amministrazione. Il D.lgs 42/2004 cita testualmente "la Sovrintendenza ha competenza esclusiva e vincolante per l'autorizzazione di nuove installazioni, strutture, cartelloni, opere d'arte in prossimità di monumenti o aree vincolate, prevalendo sulle decisioni comunali", quindi si sarebbe trattato di un ricorso già perso in anticipo rispetto alla

normativa vigente. Non va dimenticato, inoltre, che l'opera era già stata presentata dall'Assessore come un'installazione temporanea in virtù della presentazione della Biennale sul Mosaico che, anche quest'anno, è stata un grande successo, e che tutti supporteremo anche per gli anni futuri. Lo spirito da cogliere nella petizione, nelle osservazioni fatte in questi mesi in città, dal voto unanime del Consiglio comunale riguarda la conservazione di un monumento, fa capire come la cittadinanza apprezzi che alcuni luoghi della città, per primo proprio porta Adriana, possano prestarsi in futuro all'installazione temporanea di alcune opere capaci anche di trasformare l'ambiente e offrire un'immagine di tipicità alla nostra città anche dal punto di vista artistico e musivo. Si evidenzia, inoltre, che altri luoghi della città potrebbero prestarsi all'installazione di interventi analoghi, senza compromettere in alcun modo il valore artistico-culturale, ma anzi contribuendo alla loro valorizzazione. Tali iniziative potrebbero richiamare l'attenzione su luoghi della città talvolta meno conosciuti, simili quindi a Porta Adriana. Si sottolinea, però, come Ravenna sia sempre molto attenta nel presentarsi attraverso la propria storia e propria identità culturale, come dimostrato dalla Biennale di Mosaico. Interventi e installazioni temporanee potrebbero rappresentare un ulteriore elemento di valorizzazione, contribuendo a richiamare l'interesse non solo dei turisti, ma anche dei cittadini che vivono quotidianamente il territorio.

L'assessore **Fabio Sbaraglia** ringrazia il signor Babini per aver portato in quest'aula un sentimento che in città si era percepito essere 'molto diffuso, radicato e forte' in risposta ad un'iniziativa proposta dall'Amministrazione alla città, ma senza sapere quale sarebbe stata l'accoglienza che gli avrebbe riservato. Quando due anni fa Nicola Montalbini presentò, insieme all'Associazione Marte, il progetto del pavimento era apparsa subito un'operazione estremamente coraggiosa e rischiosa e non si era assolutamente certi che avrebbe portato a questo tipo di accoglienza. Fin dai giorni dell'allestimento e dell'inaugurazione si è potuto vedere come la città si aspettasse, evidentemente già da tempo, qualcosa di questo tipo interpretando quel dovere che come Amministrazione e come città del mosaico abbiamo, far sì che il segno musivo sia sempre più visibile in città, ma che si tratti di mosaico di qualità e 'non va bene tutto purché sia mosaico'. Fortunatamente la città possiede presidi sia educativi sia agenzie culturali, un museo con una specificità molto forte sul mosaico, esperienze sia di natura critica che curatoriale assolutamente eccellenti, 'credo' che in città ci siano le persone che, in Europa, ne capiscano più di tutti di mosaico, quindi 'abbiamo tutto ciò che serve per saper fare scelte di qualità'.

Occorre considerare gli eventi dall'inizio per non perdere o interpretare male dei passaggi. La richiesta per l'occupazione di suolo pubblico inviata inizialmente dall'Associazione Marte al Comune di Ravenna e successivamente dal Comune alla Soprintendenza per ricevere il nulla osta, è partita come una richiesta di occupazione temporanea di suolo pubblico. Come ricordava Esposito, l'opera nasce con una durata effimera, non nasce con l'intento di abbellire un ingresso della città, nasce con l'ambizione di segnare un ingresso della città con un'opera autoriale e dalla cifra artistica, è un'opera d'arte che trova la sua conclusione dentro a quello che voleva raccontare ossia affermare dei valori che andavano al di là dell'estetica del mosaico, della bellezza o bruttezza dell'opera. Per questo portava con sé degli elementi 'volutamente non belli, i disegni erano volutamente non naturalistici, volutamente provocatori'. L'opera presentava una complessità al suo interno che non può esaurirsi nel migliorare l'aspetto di un luogo, obiettivo che ha comunque raggiunto ma non era il punto di partenza dell'operazione di Montalbini che, tiene a sottolineare Sbaraglia, resta il proprietario dell'opera, non è di proprietà del Comune. Il Comune ha concesso un contributo economico ad un'associazione che ha poi realizzato l'opera tramite il Gruppo mosaicisti, la collaborazione con l'Accademia di Belle Arti e attraverso Nicola Montalbini. L'Associazione non ha fatto ricorso al Comune e il Comune non l'ha fatto alla Soprintendenza, condividendo la scelta, insieme all'autore, di lasciare aperta la strada al dialogo e alla collaborazione istituzionale, sia per le ragioni fondanti della Soprintendenza, sia perché l'opera non è di proprietà del Comune.

Si ribadisce che, in questa prima fase della sua esistenza, l'opera ha compiuto il percorso che fin dall'inizio previsto per essa; il supporto su cui è stata realizzata, infatti, è un supporto pensato per essere rimosso. Una sua collocazione definitiva, che è quella poi che si sta cercando, avviando una positiva interlocuzione con la Soprintendenza, porta a lavorare su un progetto che punti, grazie al mosaico, a rigenerare uno spazio, possibilmente vicino a dove è stata installata, in centro storico, così da essere ammirata da visitatori, turisti, cittadini di Ravenna e dando un significato diverso al luogo in cui verrà inserita. In centro storico si trovano diversi luoghi che potrebbero essere valorizzati di più

e diversamente, attraverso la presenza di quell'opera. Si sta quindi cercando con la Soprintendenza una soluzione che possa perseguire questo obiettivo, con la consapevolezza, però, che occorre procedere a degli interventi per permettere all'opera di diventare da temporanea a permanente. Occorre, infatti, trovare un modo di 'allettarlo' per evitare che condizioni atmosferiche, pressione dei mezzi di trasporto etc. ne alterino lo stato di conservazione ma anzi ne permettano la valorizzazione. Si è ancora in fase di analisi delle possibili soluzioni, 'non mi permetto' di dare date o di anticipare contenuti, ma si tratterà di un luogo centrale, che non solo possa ospitare un mosaico, ma un luogo che si rigenera in virtù della presenza del mosaico garantendo comunque le condizioni di conservazione, di piena valorizzazione e fruibilità da parte di visitatori, turisti e cittadini. Si sta lavorando, inoltre, a delle soluzioni progettuali in modo che l'idea possa poggiare su qualcosa di molto più solido. Oggi, anche attraverso questa petizione, arriva un messaggio forte, ossia che il mosaico è diventato patrimonio della città e la città deve farsi carico della sua valorizzazione e ricollocazione, non da sola ma insieme a tutti gli attori che hanno permesso di realizzarlo: il suo autore, il Gruppo Mosaicisti Marco Santi, l'Accademia di Belle Arti e l'associazione Marte che è stata la realtà promotrice del progetto, oggi entrato nell'immaginario comune della nostra città, che ci consegna una responsabilità che si vuole portare avanti nei prossimi mesi, nel minor tempo possibile. Trattandosi di un'operazione di allettamento, le condizioni atmosferiche potrebbero condizionare i lavori, quindi verranno svolti nelle stagioni secche.

L'Assessore aggiunge che tali interventi rientrano nella volontà di segnare alcuni luoghi della città con interventi musivi di qualità, autoriali, che non costituiscano semplici 'orpelli'. In questo senso le Biennali del Mosaico hanno fornito un contributo significativo. Ad esempio, si segnala l'installazione di Felice Nittolo a piazza Anastagi, per cui è attualmente in corso un'interlocuzione con l'autore finalizzata alla possibile donazione dell'opera al Comune. L'iniziativa ha raccolto una significativa partecipazione dei cittadini, con i proprietari degli immobili che si sono dimostrati disponibili all'installazione di semisfere lungo il lato sud della piazza.

Analogamente, nella penultima Biennale di Mosaico, attraverso l'Associazione Dis-ORDINE, era stato inviato un intervento massiccio su via Portone, consistente nell'installazione di mosaici realizzati da mosaicisti della città, viventi e non.

Si evidenzia, quindi, come Ravenna abbia negli ultimi anni riscoperto con orgoglio la propria dimensione musiva, legata non solo al patrimonio tardoantico e bizantino, ma anche alla sua dimensione 'più vera' del mosaico novecentesco e contemporaneo. Tale tradizione, dopo una fase di minore attenzione, è stata progressivamente recuperata anche grazie agli studi sui mosaici antichi e sui restauri promossi tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, che hanno contribuito a restituire alla città la tecnica e l'attenzione necessarie allo sviluppo della scuola musiva novecentesca ravennate.

Chiara Francesconi, non essendoci nessuno prenotato, restituisce la parola al primo firmatario per la conclusione.

Interviene **Ancisi** dichiarandosi non d'accordo col concludere la commissione, ritenendo i pochi accenni fatti fino a quel momento non sufficienti. 'Non è che vogliamo che si scoprano dei segreti, sulle ipotesi su cui si sta lavorando con la Soprintendenza, ma almeno che siano definite alcune linee di indirizzo attraverso cui si perseguono dei risultati, perché si possa capire di cosa si stia discutendo in segrete stanze'.

L'andamento della discussione non convince il Consigliere, molto di quanto emerso era già stato toccato in Consiglio comunale, ritiene che non sia stato aggiunto nulla di nuovo. I problemi emersi sono sostanzialmente due: 1) come valorizzare e recuperare, a prescindere da questa 'occasione perduta', porta Adriana, e di questo 'non abbiamo sentito niente'; 2) capire quali siano gli indirizzi, le alternative che si pongono o magari le esclusioni già definite, per dare un po' di senso alla voce di questi cittadini, altrimenti non abbiamo fatto neanche un 'passettino in avanti'.

In riferimento agli interventi di Perini e di Gallonetto, Ancisi afferma che 'mi rifiuto di pensare che qualsiasi istituzione pubblica, che ha dei mandati anche vincolanti non possa sbagliare... non esistono verità scientifiche che non possano essere valutate in modo diverso'.

'Potrei dire tante cose sulla Soprintendenza, come il fatto di aver autorizzato quel tipo di

pavimentazione in piazza Kennedy, rispetto al parcheggio precedente, ma senza un sottofondo accessibile, il che ha significato seppellire nei secoli un patrimonio archeologico immenso. ‘Mi pare’ che questa petizione meritasse una discussione con più contenuti, ma in realtà oggi non ne sono emersi di nuovi.

Babini, da cittadino, ritiene giusto puntare ad una ripresa di porta Adriana in quanto la situazione non risulta delle migliori. Appaiono chiare le motivazioni per le quali il mosaico non sia potuto rimanere lì, anche se in alcuni punti si sarebbe potuto lavorare di più. Si è suggerito da parte di qualcuno un ricorso al TAR, ma ‘credo che i cittadini abbiano bisogno di un Comune capace di dar loro una mano, poiché non possiamo certo fare tutto da soli’.

Sulla base di quanto realizzato a piazza Anastagi, viene proposta l’ipotesi di sviluppare un progetto musivo di durata pluriennale (ad esempio 10 anni) che possa coinvolgere scuole, università e i mosaicisti con lo scopo di abbellire il centro storico, maggiormente frequentato dai turisti, tramite la realizzazione di mosaici di buon livello su superfici messe a disposizione dei cittadini e con l’approvazione dell’Amministrazione comunale.

Si sottolinea come la città di Ravenna per la sua tradizione musiva disponga di competenze e istituzioni capaci di sostenere progetti di questo tipo. Viene inoltre richiamato l’esempio di Gatteo a Mare, dove interventi diffusi hanno contribuito a valorizzare il territorio.

Progetti di questo genere potrebbero, di anno in anno, arricchire il centro, rappresentando un elemento di interesse anche per il turismo della città.

Francesconi ringrazia il petente, sicura che l’assessore Sbaraglia provvederà a fornire aggiornamenti non appena ci saranno notizie in proposito.

La seduta termina alle 16:12.

La Presidente Commissione 4 – F.to Chiara Francesconi

La Segretaria Commissione 4 – F.to Benedetta Di Filippo